

LIBRI

Giuseppe Ardolino: *Modigliani e gli altri, Pittori a Parigi*, Stampa alternativa / Nuovi equilibri, Viterbo
L'autore, ex dirigente della RAI, si è poi dedicato allo studio e all'insegnamento della storia dell'arte. Dopo aver pubblicato un volume sulla storia del cinema: *Cinema mon amour* uno su *Le vacanze romane dell'avvocato Goldoni*, uno sulle donne pittrici impressioniste, ha ora scritto questo *Modigliani e gli altri*, un ritratto di gruppo, mai finora tracciato, dove la figura di Modigliani trova la sua collocazione al centro di quel gruppo di artisti che i francesi chiameranno "les italiens de Paris" e che contribuirono alla nascita della pittura moderna, cioè De Nittis, Zandomenghi, Boldini, Severini, De Chirico, De Pisis e Savinio. Ai giudizi di ordine estetico l'autore ha mescolato aneddoti, stralci di lettere, pagine di diario, descrizioni di amori e astiosità, di beffe e invettive, che danno al libro la piacevolezza di un romanzo. Il volume è arricchito da numerose illustrazioni in bianco e nero, da un album di sedici illustrazioni a colori e da una ricca bibliografia. Giuseppe Ardolino abita da anni alla Balduina ed è appas-

sionato di antiquariato.

Ernesto Fratoni: *Quaderno senza titolo*, Romanzo. Edizioni Martini Maria Cristina, Collana Nuovi Autori-Narrativa
Ernesto Fratoni è nato a Roma ed è laureato in Scienze Politiche. Dipendente dal Ministero degli Affari Esteri dal 1970, ha prestato servizio presso ambasciate e consolati generali in Arabia Saudita, Corea del Sud, Francia e Svizzera, soggiornando per oltre 15 anni all'estero. Vive alla Balduina. Nell'introduzione l'autore scrive: "Il narratore ritiene che l'esistenza di ciascuno, persino del più spensierato, fortunato e sfrontato protagonista della realtà corrente, celi in sé un cantuccio remoto, impenetrabile, popolato di intense fantasticherie e sottacuti romanticismi". Ha infatti redatto un romanzo dalla narrazione struggente, permeato da una vena intimistica e crepuscolare accentuata dall'intercalare di brani tratti dalle poesie di Sergio Corazzini. Ma anche un ritratto realistico dell'ambiente saudita dei primi anni '70 e della nascita dei primi episodi terroristici. Uno sfondo esotico, affascinante e al tempo stesso terribile

"Verso Andromeda: l'inconscio come infinito". È questo il titolo della mostra che il pittore Franco Valente ha tenuto dal 4 al 7 giugno scorso presso la galleria R.D.F. Arte in via Festo Avieno. Dodici composizioni che potremmo definire astratto-informali, realizzate dall'artista negli anni '70, periodo in cui ha vissuto tra Roma e New York, ed ha sentito l'influenza dell'arte americana e soprattutto di Andy Warol, che ha conosciuto e frequentato.

Un collage di giornali sul fondo, una mano di tempera scura e poi un'esplosione di colori che inonda la superficie. Colori vividi, impregnati di luce, sfumature di rossi, verdi, viola ed azzurri. E qua e là, spruzzi di bianchi scintillanti: nascono così le immagini affascinanti di Franco Valente, nelle quali una materia cromatica leggera e luminosa si mescola e si frantuma e poi si avvolge su se stessa, formando morbide scie, come galassie o nebulose sospinte e trascinate da un

moto incessante. Un viaggio nello spazio, dunque. La visione fantastica di un universo in tensione ed in continuo fermento. Ed allora quegli stralci di giornale che affiorano appena dal fondo del dipinto, stanno a rappresentare soltanto il punto di partenza di questo viaggio fantastico: piccole tracce di una realtà nella quale siamo immersi ma dalla quale, con la fantasia, possiamo staccarci per intraprendere un'avventura straordinaria, e spingerci oltre confini possibili, verso l'infinito. Che forse – sembra suggerire l'artista – possiamo trovare anche qui, dentro di noi, se solo riusciamo a scavare in profondità nel nostro inconscio.

Annamaria Marchesini

Errata corrige

Nel n. 244 (marzo 2007) per errore il nome del pittore Pizzichini è diventato Spizzichini. Ce ne scusiamo con l'artista e con i lettori.